

PRIMO PIANO Gli "Amici" di Savigliano e Saluzzo uniti per proseguire con il "piano Magni"

«No all'ospedale nuovo, usiamone tre»

Remigio Galletto e Giovanni Damiano, se incrociano le lame, lo fanno solo per scherzo. Le due associazioni amiche degli ospedali, di Savigliano e Saluzzo, dopo essersi «annusate» per un po' di tempo, sono diventate anche amiche tra loro. E marcia-no insieme verso una meta: il mantenimento – ed ammodernamento – dei tre attuali ospedali dell'area; Saluzzo, Savigliano e Fossano. In due parole, benedicono il "piano Magni".

Lo hanno ribadito venerdì sera a Monasterolo – la nostra Reykjavik, un posto a metà tra le due "superpotenze" del territorio – ospiti dello splendido castello-municipio, da poco restaurato, mostrato con orgoglio dal sindaco Giorgio Alberione, ivi insediato dall'estate scorsa.

Le due associazioni – quella saviglianese attiva dal 2011, la saluzzese dal 2017 – si fanno portavoce delle istanze di un territorio, quello dell'ex Asl 17, che conta circa 200.000 abitanti. Oltre a raccogliere fondi, vogliono far sentire la voce degli utenti che ogni giorno usufruiscono della sanità pubblica: «diritto di tutti e non privilegio di pochi».

L'obiettivo della loro azione è «mantenere un ospedale unico, diviso in tre sedi, che sono più vicine ai cittadini». Pensare ad un ospedale nuovo – l'altra ipotesi che sembrava seppellita, ma da poco tornata in campo – per gli "amici" sarebbe deleterio. «Aprirebbe una spirale negativa – dicono Galletto e Damiano – perché la scelta del luogo riaccenderebbe spinte campanilistiche. Inoltre, si aprirebbe una lunga stagione di "impasse (cinque, dieci anni?) durante la quale le vecchie strutture non sarebbero più potenziate in attesa della nuova. Infine, ci sarebbe il problema di come riconvertire le aree dove attualmente sorgono gli ospedali».

Dunque, si proceda con il "piano Magni" che prevede il *restyling* dei tre ospedali, con un investimento finora stimato intorno ai 50 milioni di euro. «Anche perché a Savigliano – ricordano i due presidenti – il piano prevede praticamente l'edificazione di un ospedale nuovo nel sito di quello attuale. Visto che l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi ha detto che i fondi ora ci sono, avanti! Si facciano i progetti». Molto ben visto è il raddoppio del Pronto soccorso, che attualmente fa fatica a smaltire i 45.000 accessi all'anno (123 persone al giorno, una ogni 12 minuti).

Il controcanto arriva da chi (forse) sarà nella stanza dei bottoni al momento di prendere la decisione. È Matteo Gagliasso, il giovane e primo consigliere regionale della storia di Savigliano. Sul bavero della giacca, come Icardi, porta la spilla di Alberto da Giussano. E, come il suo assessore, dice: «Aspettiamo il calcolo dell'indice di vulnerabilità; solo allora sapremo qual è l'ammontare degli interventi da fare ed il costo preciso del "piano Magni". I dati ci saranno in primavera: allora si deciderà se proseguire con l'ammodernamento dei tre ospedali o se farne uno nuovo». In parole povere, s'a costa 'd pì la sàussa che 'l pèss.

«Se si dovesse optare per l'ospedale nuovo – precisa comunque Gagliasso – si farà un tavolo per coinvolgere le istituzioni locali e le associazioni dei cittadini, di modo da concordare la posizione con il territorio».

Nel frattempo, consce di non avere accesso alla stanza dei bottoni, le due associazioni continueranno a portare a Torino la voce dei territori; saranno – come dice Damiano – il «sassolino nella scarpa» di chi, in quella stanza, il bottone lo schiaccerà. ●

Guido Martini



Galletto, Damiano, Alberione, Gagliasso, Quaglia (assessore Verzuolo), Portolese, Ferraro, Racca (consiglieri Savigliano) e Villosi